COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

13 Novembre

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 13 NOVEMBRE 2022 — Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Santa Maria



RAGUSA

Onore ai caduti di Nassiriya cerimonia al comando Cc per non dimenticare la strage

E' stato, ieri mattina, il prefetto Ranieri assieme al comandante provinciale Cc Rosciano a rendere omaggio alle vittime dell'attentato di 19 anni fa.

MICHELE FARINACCIO pag. XI

VITTORIA

Rubò cambiamonete in un tabacchi patteggia sei mesi di reclusione

SALVO MARTORANA pag. X

POZZALLO

Il porto e i 77 milioni bloccati per una firma, la Cisl: «Assurdo»

MICHELE FARINACCIO pag. XI



GASTRONOMIA

Le eccellenze culinarie di Ragusa e Chiaramonte premiate in Prefettura

L'Accademia italiana della cucina ha consegnato i premi a Majore e alla ditta Di Pasquale per i successi ottenuti nel contesto della propria attività.

DANIELA CITINO pag. XIII

«Terzo polo per molti, ma non per tutti»

Ragusa. Presentata la nuova casa dei moderati dopo la federazione tra Italia Viva e Azione: «Siamo tra i primi in Sicilia» Chiarito il percorso in vista delle Amministrative: «Dialogo con tutti ma niente intese con M5S e i partiti della destra»

Inizia una nuova sfida che rende ancora più frastagliato il panorama in chiave elettorale



Il Terzo polo in provincia di Ragusa ri «prende presenti ed annuncia la nascita del coordinamento provinciale in federazione tra Italia Viva e Azione. Il percorso comune, nato a ridosso delle ultime elezioni, proseguirà anche in vista delle prossime amministrative, per dare una casa ai moderati'. Questo l'annuncio fatto da Marianna Buscema e Salvo Liuzzo per Italia Viva, da Massimo Tidona e Guglielmo Cacciatore per Azione (nella foto). «Siamo tra i primi in Sicilia a muoverci - dicono - disponibili al dialogo con tutti, tranne m5s e i partiti della destra».

LAURA CURELLA pag. XII



CENERE E FUMO

Modica. Fiamme in galleria ieri mattina, nel cuore della città
Distrutto il laboratorio artigianale di una nota stilista locale
All'interno una bombola a gas: tragedia evitata per un soffio

MARIACARMELA TORCHI pag. X

RAGUSA

Da assessore in città a staffista, Barone completa il percorso con l'on. Dipasquale

LAURA CURELLA pag. XII

VITTORIA



Scontro mortale sulla strada per Gela muore il 24enne Mirko Argentino

RAGUSA. Ancora sangue sulle strade. Ancora un ragazzo rimasto vittima di un incidente stradale mortale. E' un giovane vittoriese di 24 anni, Mirko Argentino (nella foto con l'auto andata distrutta), la vittima di un tragico sinistro stradale che si è verificato ieri pomeriggio lungo la strada statale 115 che collega Vittoria a Gela. Il giovane, residente in via Gaetano Di Modica, il più piccolo di tre fratelli, era a bordo di un'auto Volkswagen Golf finita, per cause ancora in via di accertamento, contro un autocarro.

L'impatto è stato molto violento e per il giovane non c'è stato nulla da fare nonostante i tentativi dei sanitari di rianimarlo, appena giunti sul posto dopo l'allarme. L'incidente è avvenuto nel tardo pomeriggio all'altezza di contrada Di Ilio nel territorio gelese. Coinvolto anche un camper che era in transito. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Gela per effettuare i rilievi del caso e cercare di appurare la dinamica dell'accaduto.

Ragusa. Il pastore della Diocesi ha partecipato alla serata comunitaria di S. Martino al Sacro Cuore di Gesù

Il vescovo La Placa al bimbo piccolo: «E ora dammi il cinque»

RAGUSA. Riuscitissima festa di San Martino, venerdì sera, nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù. Impreziosita dalla presenza del vescovo della diocesi, mons. Giuseppe La Placa, che ha voluto partecipare alla cena comunitaria e ai vari momenti di aggregazione che hanno caratterizzato la serata (nelle foto il presule protagonista di un simpatico momento con un bimbo). "Ringraziamo il vescovo - sottolinea il parroco, don Marco Diara - per la sua presenza nella nostra comunità. Abbiamo messo in evidenza la voglia delle genti della nostra parrocchia di stare insieme, di fare comunità". La cena comunitaria, tenutasi nel salone parrocchiale, si è caratterizzata per la preparazione dei panini con salsiccia e di frittelle calde. E poi, i balli e l'animazione curata da Erika Brullo.

"Basti pensare – dice ancora il parroco – che abbiamo preparato 400 panini a testimonianza della grande attenzione che abbiamo ricevuto. E, in più, gli immancabili balli e l'animazione che ci hanno consentito di trascorrere in maniera lieta queste ore. Ringraziamo ancora il vescovo Giuseppe per la sua presenza, ringraziamo il nostro vicario parrocchiale, Giuseppe Iacono jr, per la sua assistenza e la collaborazione prestata, e ringraziamo tutti coloro che erano presenti".



Stampa Online

https://www.ragusaoggi.it/con-claudio-casadio-si-apre-la-nuova-stagione-di-prosa-al-teatro-naselli-di-comiso-al-via-anche-gli-abbonamenti/

https://corrierediragusa.it/2022/11/13/s-croce-vince-in-rimonta-derby-con-comiso/

https://www.ragusanews.com/appuntamenti-teatro-con-claudio-casadio-si-apre-la-nuova-stagione-a-comiso-169236/

https://www.ecodegliblei.it/comiso-concerto-per-de-andre-con-i-mangianastri-il-19-al-kome.htm

https://ztl.live/cultura/casadio-apre-il-naselli-di-comiso

LA SFIDA STORICA DELLA SICILIA

Musumeci: «Il ponte sullo Stretto è una necessità»

CATANIA. «Da sempre il centrodestra punta sul Ponte sullo stretto. L'importante è che le merci e le persone possano attraversare velocemente quei tre chilometri. Il ponte è una sfida anche storica, se ne parla da oltre 130-140 anni ma oggi è diventata una esigenza della quale non si può più obiettare. Persino l'Ue è convinta e consapevole di questa necessità». Lo afferma il ministro del Sud e del mare, Nello Musumeci, intervenendo alla trasmissione "Il punto" in onda stasera su Telecolor.

«Per essere protagonista - ha aggiunto - un lembo di territorio nel Mediterraneo ha bisogno di essere competitivo per diventarlo ha bisogno di infrastrutture efficienti e strategiche. Oggi la Sicilia questo tipo di infrastrutture non le ha quasi del tutto. Negli ultimi 40-50 anni nessuno ha pensato alla ferrovia veloce, a completare l'anello autostradale o realizzare un porto hub». Musumeci si sofferma anche sulla questione migranti: «Non si può restare insensibili a questo flusso che ha fatto del Mediterraneo un cimitero senza croci. Non è possibile che gli Stati dell'Ue si girino dall'altra parte e si permettano di accusare l'Italia di essere insensibile. La Francia ha ricollocato poco più di un centinaio di migranti eppure alza la voce. L'Italia, solo in questo anno, ne ha dovuti accogliere novantamila. Quello che è accaduto al porto di Catania è accaduto in altri porti del Sud Europa. Ma, lo ribadisco, l'Italia non può essere lasciata sola come ribadito. Se tutti i paesi europei con regole precise facessero il loro lavoro il flusso dei migranti sarebbe regolare e i trafficanti di droga e di carne umana finirebbero nell'unico luogo in cui meritano di finire che è il carcere». ●

Voglia di Sicilia boom di stranieri Santanchè pressa «Destagionalizzare è fondamentale»

Turismo. Bankitalia conferma: recuperati i livelli 2019. La ministra annuncia sostegni

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Il turismo internazionale supera se stesso e fa boom in Italia: raddoppia rispetto allo scorso anno e recupera i livelli prepandemia del 2019. Un recupero inatteso, certificato dal report della Banca d'Italia relativo ai primi otto mesi di quest'anno.

Superate le paure della pandemia e nonostante l'inflazione, i turisti stranieri hanno ritrovato il coraggio e la forza economica di spostarsi all'estero e, nel farlo, in massa hanno scelto di concedersi una vacanza nel nostro Paese. Così da gennaio ad agosto gli arrivi sono stati 47milioni e 228mila, molto più del doppio rispetto ai 21milioni 734mila dell'anno scorso e quasi il doppio dei 27milioni 831mila del 2020. I pernottamenti sono stati 237milioni 281mila, questi sì per due volte sui 121milioni 910mila del 2021 e sui 129milioni 154mila.

Dunque, più visitatori che si sono fermati più a lungo del solito sono un ottimo segnale di speranza per un settore produttivo che più degli altri e per più tempo ha subito le chiusure e le conseguenze economiche della pandemia da Covid-19. Adesso la sfida è quella di mantenere questo insperato ritmo di crescita, soprattutto con una stagione invernale che nelle località sciistiche non promette bene a causa della prolungata siccità e dell'assenza di neve.

L'alternativa per non perdere preziosi flussi in arrivo, in questo caso, è quella di riuscire finalmente a destagionalizzare il turismo nelle città d'arte meno gettonate, quelle del Sud e finora dedicate quasi esclusivamente all'offerta estiva mare-sole. Complici il meteo clemente e una migliore organizzazione, occorre subito mettere sul mercato pacchetti concorrenziali.

In questo la neo-ministra del Turismo, Daniela Santanchè, è pronta a fare la propria parte: «Il ministero - dice Santanchè a *La Sicilia* - si impegnerà a mettere in campo misure di sostegno per il settore, affinché sui 30 miliardi che abbiamo individuato con la Nadef, il comparto del turismo possa ricevere tutte le risorse necessarie. Questo anche per recuperare le perdite causate dalla pandemia. Al tempo stesso, serviranno iniziative di promozione volte a favorire la destagonalizzazione del turismo anche attraverso forme di turismo alternative».

Un impegno che si adatta perfettamente al Sud e, in particolare, alla Sicilia che, sempre secondo i dati di Bankitalia, nei primi sei mesi di quest'anno ha recuperato due posizioni nella classifica nazionale piazzandosi settima, ex aequo con la Campania, ma ha anche "fatto per due", nel senso che ha raddoppiato le performance rispetto agli anni precedenti. In pratica, da gennaio a giugno di quest'anno l'Isola ha ospitato un milione e 482mila turisti stranieri, quando erano stati 850mila nel primo semestre del 2021 (causa "lockdown", per il 2020 Bankitalia ha rilevato solo i 116mila del secondo trimestre). Ma già nel 2021 aveva recuperato il 5,8% rispetto alle perdite dell'anno precedente. Però l'Isola quest'anno è sesta per numero di pernottamenti: 7milioni e 236mila, il quadruplo rispetto al milione e 759mila dei primi sei mesi dell'anno scorso.

E il sistema turistico siciliano, per cercare di recuperare le perdite, ha anche alzato le tariffe riuscendo a selezionare un target più elevato di viaggiatori: la spesa dei visitatori stranieri è salita a 641 milioni, quindi ogni turista ha speso 432 euro. Se si guarda ai 99 milioni spesi da gennaio a giugno del 2021, si scopre che ogni turista straniero aveva lasciato nelle casse del sistema appena 116 euro.

A livello nazionale, osserva Bankitalia, lo scorso mese di agosto la bilancia dei pagamenti turistica dell'Italia ha registrato un avanzo di 2,6 miliardi di euro, in linea con il saldo nello stesso mese del 2021 e lievemente superiore a quello del 2019 (che si attestava a 2,3 miliardi). Le entrate turistiche (pari a 6,3 miliardi) sono aumentate di circa il 35% rispetto ad agosto dello scorso anno, mentre le uscite dei viaggiatori italiani all'estero (pari a 3,8 miliardi) di quasi l'80%, colmando quasi interamente il ritardo nel recupero rispetto alle entrate.

Negli ultimi tre mesi per i quali sono disponibili dati (giugno-agosto) sia la spesa degli stranieri in Italia sia quella dei viaggiatori italiani all'estero sono state di circa l'80% superiori a quelle del corrispondente periodo dello scorso anno. Rispetto ai livelli pre-pandemici e sempre nelle medie mobili, per i flussi in ingresso il divario si è azzerato, mentre risulta solo lievemente negativo per quelli in uscita.

Giunta, passa la linea Schifani: fuori i non parlamentari

FdI adesso deve cercare l'intesa sui nomi. Il governatore accelera per presentarsi con la squadra all'Ars

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Il vaso di Pandora, alla fine resterà chiuso. La flemma risoluta di Renato Schifani porta verso la mossa chiave. L'arrocco con uno spostamento di poche caselle finali da ritoccare e poi l'ultima breve attesa anche per fare sbollire la rabbia di chi rimane fuori.

I partiti manderanno in giunta assessori parlamentari e l'effetto a cascata degli altri gruppi politici pronti a riaprire i giochi, che pende come potenziale conseguenza del doppio ingresso di Francesco Paolo Scarpinato ed Elena Pagana, chiesto a Schifani da Ignazio La Russa e Francesco Lollobrigida sarà evitato. Su questo ormai sembrano ormai definitivamente tirate le conclusioni.

Sarà poi un problema di Renato Schifani nei confronti di Ignazio La Russa distinguere i piani della gratitudine per le condizioni create in sede di trattativa per la candidatura alla presidenza della Regione in Zona Cesarini dal presidente del Senato al nuovo governatore siciliano e quello dell'agibilità a breve e medio termine che la coalizione perderebbe se il regime delle eccezioni diventasse regola.

La settimana comunque non sarà di quelle in cui si ci si potrà annoiare. Nessuno, neanche il più ottimista dentro FdI, riesce a parlare di clima pacificato. I due luogotenenti dell'isola Giampiero Cannella e Salvo Pogliese hanno il compito di ristabilire un minimo di equilibrio e provare a calmare le acque a seguito del clima che si è determinato nell'ultima settimana.

Al netto di tutto questo da Palazzo d'Orleans non si vuole più aspettare nessuno. Né i felici, né gli scontenti, figurarsi poi i principi decaduti che hanno perso il loro magnetismo nella terra di nessuno. Per i più ottimisti Schifani potrebbe addirittura preparare i decreti di nomina degli assessori già domani e pensare alla presentazione con foto ufficiale anche martedì. Negli stessi giorni la coalizione di centrodestra dovrà trovare il tempo, più martedì che lunedì, per un "upgrade" sulla composizione dell'ufficio di presidenza e sulle incombenze che gravano per la seduta d'aula in programma a metà settimana in cui il governo regionale si troverebbe al cospetto del parlamento. A chi toccherà sminare il terreno e reperire una motivazione per i malpancisti di complemento non è ancora chiaro.

Nel corso della riunione del gruppo che i deputati di FdI hanno in programma per domani pomeriggio, sarà utile capire con che tempistica procede la "road map" di Schifani, che pur volendo accelerare, non commetterà errori di protocollo nella complessa algebra dei prossimi due giorni.

Nel balletto delle deleghe tutto è più o meno definito.

Le ultime ore hanno alimentato i dubbi di alcuni esponenti in Fratelli d'Italia meno convinti di altri sullo scambio Turismo- Attività produttive, delega quest'ultima che dovrebbe finire adesso a Edy Tamajo. Lo scorcio iniziale di legislatura sta mettendo in vetrina per i meloniani l'intraprendenza virtuosa dell'ex sindaco di Avola Luca Cannata, reggente al momento nel gruppo all'Ars in cui scalpitano in tanti e recentemente eletto vicepresidente della commissione Bilancio alla Camera dei deputati. Opterà per Roma, ma al momento si sta accreditando nel ruolo di ufficiale di collegamento tra le due piazze, quella siciliana, fibrillante e da ricomporre, e quella romana, non meno complessa, da accordare per le esigenze che pone.

Stretta sulle Ong, all'orizzonte multe e il sequestro delle navi

Ritorno al passato. Il governo rispolvera la strategia del 2018 e fa asse con Malta, Cipro e Grecia

DOMENICO PALESSE

ROMA. Una stretta sulle ong, con la minaccia di multe e di sequestrare le imbarcazioni. I «nuovi provvedimenti» sull'immigrazione annunciati dalla premier Giorgia Meloni cominciano a prendere forma, anche se per il momento al Viminale non ci sono bozze o documenti già pronti sulla scrivania del ministro Matteo Piantedosi.

L'idea sulla quale sembra ci si stia muovendo, è quella di riprendere in mano i decreti firmati da Matteo Salvini quando, da ministro e vicepremier del primo governo Conte, lanciò la sua battaglia contro le imbarcazioni non governative che operano nel Mediterraneo. Con un obiettivo chiaro: avere a disposizione strumenti più pervicaci per bloccare le navi delle organizzazioni umanitarie. Era il 2018, il governo gialloverde era appena nato e l'esecutivo mandò un messaggio chiaro a quelli che lo stesso Salvini ha sempre etichettato come i «taxi del mare». Gli ostacoli da superare, però, non sono pochi. Considerando soprattutto il fatto che i provvedimenti furono accompagnati dai rilievi dello stesso presidente della Repubblica Sergio Mattarella e smontati in buona parte delle sentenza della Consulta.

Quel che è certo è che il governo, in rotta con la Francia proprio sul tema della redistribuzione e l'accoglienza dei migranti, è pronto a mettere di nuovo mano al tema che ha accompagnato la calda campagna elettorale estiva. Il primo passo è stato il decreto interministeriale - firmato dai ministri dell'Interno, della Difesa e delle Infrastrutture - per concedere lo sbarco sulle coste italiane solo a fragili, donne e bambini. Un provvedimento che, con ogni probabilità, potrebbe essere utilizzato proprio per arrivare al sequestro amministrativo delle imbarcazioni - disposto dai prefetti - nel caso queste non lo ottemperassero alla lettera. In ogni caso le nuove disposizioni dovrebbero finire all'interno di un decreto più ampio sulla sicurezza sul quale nei prossimi giorni cominceranno a lavorare gli uffici legislativi competenti.

Saranno inoltre rispolverate le maxisanzioni alle imbarcazioni delle Ong che, all'epoca del decreto sicurezza bis, potevano raggiungere anche il milione di euro. Una cifra che non sarà riproposta ma che è possibile invece si assesti tra i 10mila e i 50mila euro, come era inizialmente prevista anche nei decreti sicurezza di Salvini. Non solo. Il ministro Piantedosi potrebbe riportare in auge anche la norma che concede al Viminale la possibilità di limitare o vietare l'ingresso, il transito e la sosta alle navi per motivi di sicurezza. I porti, dunque, rischiano di tornare «chiusi», come si compiaceva fossero l'allora ministro Salvini nel primo governo Conte.

L'intenzione resta quella di avere un maggior controllo degli sbarchi, invitando le Ong a rispettare le leggi internazionali, così come ribadito anche dal ministro Piantedosi in una dichiarazione con gli omologhi di Malta, Cipro e Grecia. «Tutti gli Stati di bandiera - è il pensiero dei Paesi di primo ingresso in Europa - si assumano le loro responsabilità in conformità con i loro obblighi internazionali». «Noi non ci arrendiamo - le parole di Sos Mèditerranée Italia -. Sappiamo che sarà più complicato ma sappiamo anche che non stiamo compiendo nulla di sbagliato, secondo quello che prevedono le leggi internazionali». «Non permetteremo l'escalation di atteggiamenti razzisti di questa destra disumana» le parole del co-portavoce di Europa Verde Angelo Bonelli e deputato di Alleanza Verdi e Sinistra.

Parigi attacca ancora Roma ma al G20 ci sarà il chiarimento

La crisi. Diplomazie al lavoro per un incontro informale tra Meloni e Macron a Bali

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Resta alta tensione con la Francia sui migranti. «L'Italia non rispetta il diritto internazionale, né il diritto marittimo», accusa la ministra degli Esteri, Catherine Colonna. In attesa di capire se ci sarà un chiarimento fra Giorgia Meloni ed Emmanuel Macron al G20, il governo attraverso il Viminale rilancia l'asse con Cipro, Grecia e Malta. La richiesta congiunta a Bruxelles, e a tutti gli Stati, è di rivedere il meccanismo di ricollocazione dei migranti e responsabilizzare i Paesi di bandiera delle navi ong, chiamate a rispettare le leggi internazionali. Una mossa significativa, in vista della riunione dei ministri degli Interni, chiesta dalla commissione europea e attesa entro fine novembre. A Palazzo Chigi è considerata la sede ideale per trovare una nuovo modo di declinare quella solidarietà che, secondo Roma, finora c'è stata solo a parole.

Domani il Consiglio affari esteri, a cui parteciperà Antonio Tajani, potrebbe essere il punto di partenza di una discussione a livello Ue, dopo lo scontro fra Roma e Parigi sul caso della Ocean Viking, «un disastro europeo», lo ha definito Le Monde. L'Italia sta mettendo a punto una proposta, spiegano fonti diplomatiche. Meloni nel suo discorso alle Camere a fine ottobre annunciò di voler rilanciare la missione navale Sophia, per il blocco delle partenze dei barconi.

«Visto che tutti si riempiono la bocca della parola solidarietà europea, vediamo di applicarla. Ormai l'hanno detto anche il Papa e Mattarella, l'Europa batta un colpo - l'esortazione di Matteo Salvini -. Non può essere tutto sulle spalle di Italia, Spagna, Grecia, Malta e Cipro. L'Europa è tutta Europa». Un'ora più tardi arriva la nota del ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, con gli omologhi di Cipro, Grecia e Malta, che definiscono «increscioso e deludente» il mancato rispetto degli accordi sulla relocation dei migranti». E chiedono una «urgente e necessaria» discussione sul coordinamento delle ong.

Questa mossa, assicura chi segue il dossier, non punta a inasprire lo scontro né collide con il lavoro diplomatico in corso per riavviare il dialogo con Parigi. Da dove la ministra degli Esteri ha lanciato un nuovo attacco, chiarendo cosa martedì ha effettivamente irritato il governo francese. «Il comunicato in cui Giorgia Meloni afferma, parlando a nome nostro, che spetta alla Francia accogliere i migranti - ha detto Colonna in un'intervista rilasciata giovedì a Le Parisien e pubblicata ieri - è in totale contraddizione con quello che ci eravamo detti. Questi metodi sono inaccettabili».

La Francia, è il ragionamento che si fa fra i collaboratori di Meloni, voleva isolare l'Italia ma è rimasta isolata. E alla fine trovare una soluzione sarà nell'interesse di tutti. Sull'asse Palazzo Chigi-Farnesina-Colle le diplomazie lavorano a ogni livello. L'obiettivo è arrivare a un chiarimento faccia a faccia fra Meloni e Macron nei prossimi giorni al G20 di Bali. Un incontro informale più che un vero bilaterale sembra la soluzione più probabile al momento.

LE MOSSE DELLA COMMISIONE UE

In un piano solidarietà effettiva per evitare fratture tra Sud e Nord

BRUXELLES. Parola chiave, coordinamento. Attorno a questo concetto l'Ue, sulla scia dello scontro diplomatico tra Italia e Francia, si sta muovendo in vista di un vertice ad hoc tra i ministri dell'Interno dei 27. La riunione non è stata ancora convocata e spetterà alla presidenza della Repubblica Ceca farlo. «Dovremmo decidere la prossima settimana», sottolineano fonti della presidenza di turno dell'Ue. Ma l'incontro, salvo repentini cambi di programma, si farà, quasi certamente entro la fine di novembre. Anche perché se prima la questione era relegata allo scontro tra Parigi e Roma, l'Italia fa sponda con Cipro, Malta e Grecia sulla *relocation*. Una presa di posizione netta, anche se manca la firma della Spagna.

Bruxelles, quindi, si muoverà. Provando a spegnere sul nascere una crisi che, con l'assottigliamento dell'emergenza flussi dall'Ucraina, potrebbe riportare in auge la frattura tra Paesi del Mediterraneo e quelli del Nord Europa. L'esecutivo Ue, a quanto si apprende, metterà sul tavolo un piano operativo forgiato per aiutare gli Stati membri a giungere ad un più stretto coordinamento su sbarchi e ricollocamenti. Il punto della volontarietà, alla base del patto firmato da 23 Paesi (19 membri dell'Ue più 4 dell'area Schengen), non verrà intaccato. Ma l'obiettivo di Bruxelles è rendere questa solidarietà effettiva, sgravando di eccessivi oneri i Paesi di primo approdo. Lo schema che verrà proposto sulle navi Ong per la loro attività di Search and Rescue nel Mediterraneo resta tutto da vedere. Se da un lato è quasi impossibile che venga emendato il principio del Paese di primo approdo, dall'altro è possibile che l'Ue punti a procedure più rapide e automatiche per i ricollocamenti.

Parallelamente la Commissione proverà ad accelerare sulla dimensione esterna del fenomeno migratorio. Fonti che seguono il dossier fanno notare come lo scorso 9 novembre sia stata adottata una nuova proposta, nell'ambito delle regole sui visti, per migliorare le procedure di riammissione di migranti nei Paesi d'origine. E l'idea sarebbe quella di arrivare a sospendere le facilitazioni sui visti con quei Paesi con i quali c'è assenza di cooperazione sul tema rimpatri.

M. E.

GLI SBARCHI A LAMPEDUSA NON SI FERMANO UN MIGLIAIO GLI OSPITI NELL'HOTSPOT

Gli sbarchi continuano a registrarsi ormai quotidianamente, in Sicilia come in Calabria. Sono un migliaio, ben oltre il limite della capienza, i migranti nell'hotspot di Lampedusa, dove volontari e assistenti organizzano di ora in ora i trasferimenti dei migranti. Ieri mattina erano 1.520 i migranti e la Prefettura di Agrigento ha disposto un doppio trasferimento per un totale di 650 persone. Sono 77 i migranti che sono stati soccorsi, su due diversi barchini, dalle motovedette della Capitaneria di porto e Guardia di finanza al largo di Lampedusa. Nel primo gruppo c'erano 35 persone, compresi 12 minorenni, originari di Guinea, Costa d'Avorio, Mali, Sudan, Senegal e Somali. Nel secondo, invece, erano in 42 tutti bengalesi e tunisini. Tutti sono stati portati all'hotspot di contrada Imbriacola. In 60 sono arrivati invece nella Locride, nel porto di Roccella Ionica, salvati dalla Guardia di Finanza mentre erano con il motore in avaria nel tentativo di raggiungere l'Italia su un barchino di legno.

LA POSIZIONE DEI VESCOVI

«Sui migranti si lavori insieme, l'Europa non lasci sola l'Italia»

Il cardinale Zuppi: «Problema da affrontare in maniera costruttiva». E "Avvenire": «No a liti infantili»

NINA FABRIZIO

ROMA. Arriva a palazzo Rospigliosi per prendere parte al Forum delle associazioni familiari e parlare di natalità e famiglia. Ma ancora prima di fare il suo ingresso nella sala dove lo aspettava anche la neo ministra della Famiglia, Eugenia Rocella, il presidente della Cei, il cardinale Matteo Zuppi, non ha voluto eludere il tema migrazioni che, in particolare con la vicenda della Sos Humanity 1, ha molto scosso la Chiesa nei giorni scorsi.

Quello delle migrazioni, spiega ai giornalisti sintonizzandosi sulla linea indicata anche dal Papa, «è un problema che va affrontato insieme, l'Europa deve aiutare tutti i paesi compreso l'Italia che sono più esposti all'immigrazione». «Forse - aggiunge Zuppi - c'è da concentrarsi, come abbiamo detto in tanti anni, in maniera costruttiva e non divisiva», «soltanto insieme si affronta un problema così perché soltanto insieme si affrontano problemi di questo rilievo».

Del resto, la posizione ed anche un po' lo sdegno della Chiesa italiana per la vicenda degli sbarchi selettivi e della conseguente rottura con Parigi, era stata ben sintetizzata da un editoriale di Avvenire di ieri che ha parlato senza mezzi termini di «lite infantile» con la Francia e di uno scontro «disumano» sulla pelle dei più deboli. «Non riguardasse un dramma, una tragica questione di vita e di morte che si consuma quotidianamente nel mare di casa nostra - aggiungeva l'editoriale del quotidiano dei vescovi -, verrebbe da derubricare a lite infantile quella scoppiata tra il nostro governo e l'esecutivo francese» ma «in tempi di guerra fratricida in terra d'Europa, minare le fondamenta della casa comune, con provocazioni sovraniste da un lato e ritorsioni muscolari dall'altro, è miope, politicamente non conveniente per nessuno e disumano per i soggetti deboli presi nel mezzo».

L'aspetto di disumanità è quello che più ha toccato lo stesso cardinale Zuppi che alla domanda di una cronista su come abbia vissuto personalmente la vicenda di Catania ha risposto lapidario: «Che muoiano un bambino e una donna di freddo mi fa star molto male».

Intanto, il Centro Astalli, il servizio dei Gesuiti per l'assistenza ai rifugiati e agli immigrati, che ha diramato continue note critiche su quanto è avvenuto con gli ultimi sbarchi, lancia un forte appello alla preghiera in sostegno dell'integrazione in occasione lunedì del suo anniversario di fondazione.